

QUESTO MESE CON CLASS LO SPECIALE VIAGGI CLASS SOLE



www.class.it

00 euro

**Class**  
**+ Filosofia**

270 - OTTOBRE 2008



*Il professor Paolo Biglioli, 69 anni, nato a Sondrio, cardiocirurgo con 25mila interventi all'attivo, direttore scientifico dell'Istituto Carlo Monzino di Milano.*

**OS**

me cambia il desiderio  
venti ai settant'anni

**VESTIMENTI**

nsigli per puntare  
treni ultraveloci

**ECIALE NAUTICA**

ssso, design, ecologia,  
o le barche più belle



**CLASS FILOSOFIA**

Figli: perché il voto a scuola  
è più pratico e utile del giudizio

Test, misurate la vostra capacità  
di godervi la vita



# CHIRURGHI DI CUI FIDARSI

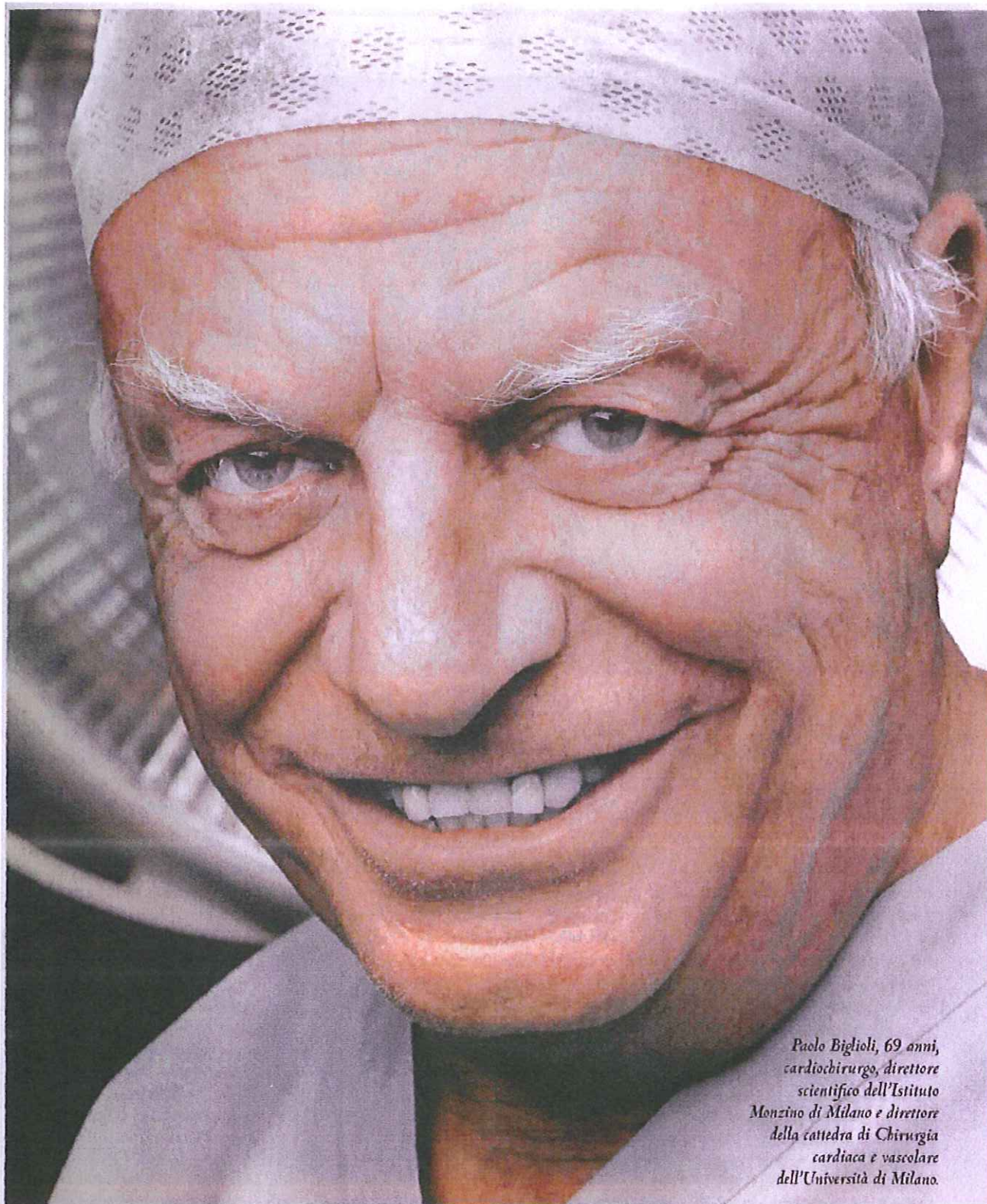
Curriculum prestigiosi, migliaia di interventi ben riusciti, tecniche all'avanguardia, aggiornamento continuo e sensibilità alle esigenze del paziente. Grande guida pratica per conoscere subito i medici più esperti. Con i nomi dei bisturi eccellenti d'Italia

# PAOLO BIGLIOLI

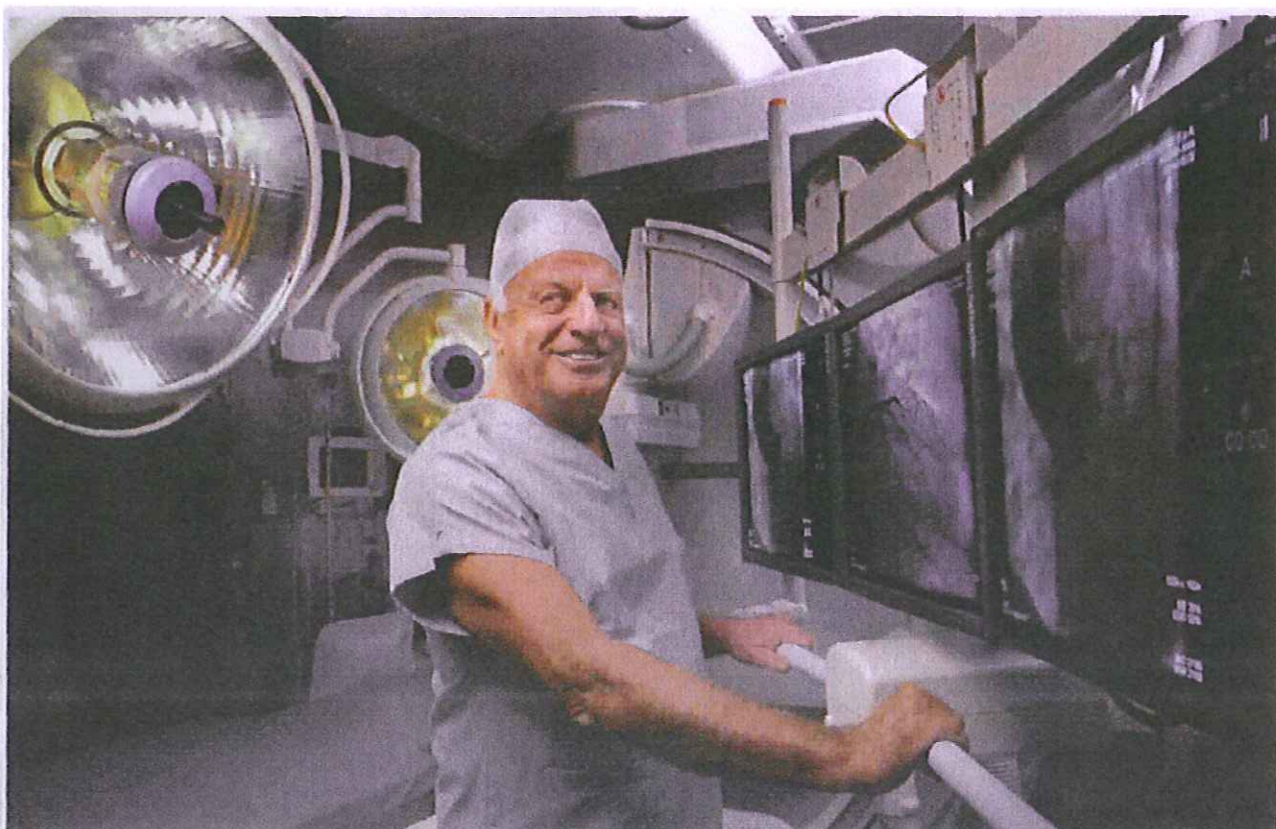
DALLA FERMEZZA DELLA MANO ALLE NUOVE TECNOLOGIE, dalla passione al rispetto del paziente. Uno dei cardiocirurghi più autorevoli anche a livello internazionale, direttore scientifico dell'Istituto Monzino di Milano, spiega che cosa distingue un grande medico. E perché, grazie ai numerosi centri di eccellenza in Italia, si possono evitare i viaggi della speranza

di CAROLINA VISCONTI - Foto di CARLOS JONES

È  
QUI  
L'AMERICA



*Paolo Biglioli, 69 anni,  
cardiochirurgo, direttore  
scientifico dell'Istituto  
Monzino di Milano e direttore  
della cattedra di Chirurgia  
cardiaca e vascolare  
dell'Università di Milano.*



**L'**aspetto calmo e bonario non tragga in inganno: Paolo Biglioli, 69 anni, nato a Sondrio, cardiocirurgo e direttore scientifico dell'Istituto Monzino nonché direttore della cattedra di Chirurgia cardiaca e vascolare dell'Università di Milano, è, nella sua specialità, una delle punte di diamante del nostro Paese. Cresciuto professionalmente («umanamente», ci tiene a far sapere) accanto a Edmondo Malan, uno dei grandi maestri italiani della chirurgia vascolare degli anni Sessanta, ma con lunghe esperienze anche all'estero (in Texas alla scuola del celebre Denton Cooley, oltre che in Belgio e in Francia, dove è membro onorario della Académie Royale de Médecine Belgique e della Società francese di chirurgia toracica), 25mila interventi all'attivo e 550 pubblicazioni sulle più importanti riviste scientifiche del mondo, è un'autorità della cardiocirurgia anche a livello internazionale. Tanto che

spesso viene invitato a operare all'estero: dalla Cina, dove ha ricevuto la laurea honoris causa per i suoi lavori sulla chirurgia dell'aorta toracica, agli States, dove è di casa nell'Heart Center di Cleveland, l'ospedale in cui, un paio di anni fa, si fece riparare il cuore Silvio Berlusconi.

*Stando a certe premesse, come il suo curriculum, la nostra cardiocirurgia non sembra essere messa poi così male. Anzi.*

Sorride il professore, capelli bianchi e affilatissimo sguardo blu. E conferma: «Nella cardiocirurgia, l'Italia è un Paese all'avanguardia. Non solo abbiamo centri di eccellenza in varie città ma anche molte strutture efficienti e chirurghi che tutto il mondo ci invidia. Dal Nord al Sud, si contano ben 102 centri di cardiocirurgia, dei quali 21 solo in Lombardia. Per non parlare di Milano, dove dal Monzino al

Niguarda, passando per l'Humanitas, il San Raffaele, l'ospedale San Donato e il Sacco, i centri di eccellenza sono addirittura sei per 1,6 milioni di abitanti. Mentre in tutti gli Stati Uniti, dal Texas all'Ohio, non sono più di tre o quattro spalmati su 350 milioni di persone. Certo, la ricerca in America è fantastica, ma la sanità, in generale, è disastrosa.

E la mortalità è superiore alla nostra di due punti».

*Eppure, c'è chi parla ancora di «viaggi della speranza» ed esistono personaggi di primo piano, come Silvio Berlusconi, che si affidano a ospedali statunitensi.*

«I viaggi della speranza, mi creda, sono finiti già da molti anni. La cardiocirurgia

ha compiuto passi da gigante in tutto il mondo, anche noi abbiamo le nostre eccellenze e con circa 65mila interventi all'anno siamo del tutto autosufficienti. Per quello che invece riguarda il premiet, al

*Paolo Biglioli al Centro cardiologico Fondazione Monzino. Nella pagina accanto, l'équipe del professore: da sinistra, il suo aiuto, Francesco Alamanni, Paolo Biglioli, la dottoressa Melissa Fusari, Valentina Caponio, Giuseppe Squilla.*



di là della probabile esigenza di una maggior privacy, la ragione che a suo tempo lo ha spinto a Cleveland credo possa essere nata dalla necessità di non mettere in imbarazzo una struttura rispetto ad altre». *Tra Cleveland e Milano, all'occorrenza, lei che cosa sceglierebbe?*

«Milano, senza alcun dubbio. E, a Milano, il Monzino, che non è solo il centro cardiologico in cui lavoro dall'85 ma, da anni, è anche l'ospedale più studiato dall'Unione Europea per i criteri di efficienza e le eccellenze che esprime. Dove mi affiderei serenamente a Francesco Alamanzi, 53 anni, che oggi è il mio aiuto e, domani, sarà il mio successore».

*Quanto è importante la struttura e quanto il chirurgo?*

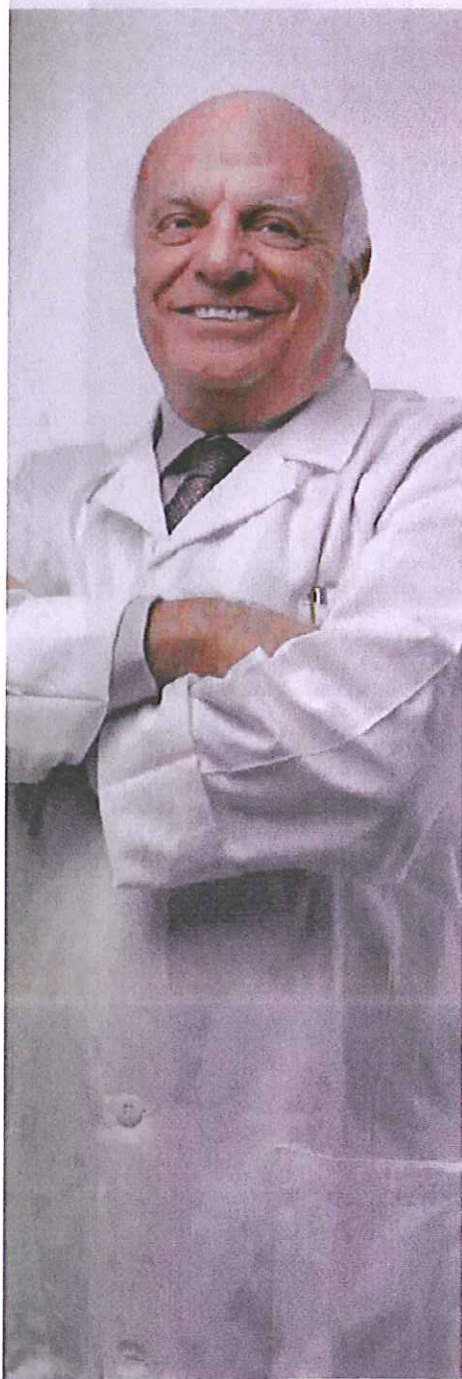
«Soprattutto nella cardiocirurgia, sono fattori che pesano quasi alla stessa maniera. Tuttavia, premesso che nei luoghi in cui si effettua la ricerca si viene curati in modo migliore, per poter valutare una struttu-

**Premesso che nei luoghi in cui si effettua ricerca si viene curati in modo migliore, per poter valutare una struttura è importante sapere come funziona e per quali patologie è più indicata**

ra è importante sapere come funziona e per quali patologie è più indicata. Per questo, al Monzino, che è sede di ricerca scientifica universitaria, pubblico da oltre dieci anni un prospetto riepilogativo annuale che illustra sia l'andamento dell'attività clinica e operatoria, sia la quantità e la qualità dei materiali utilizzati, dalle tecnologie alle colle per le suture. Una pubblicazione destinata agli addetti ai lavori, che sono anelli fondamentali nella catena della salute, ma pure alla gente comune, ai pazienti. Anche questo è parte del percorso terapeutico: i malati provano emozioni intense, è importante indirizzarle verso la speranza, la certezza di guarire».

*Quali sono le eccellenze del Monzino?*

«Oltre alla chirurgia di base, le grandi ricerche sull'aorta, riconosciute a livello internazionale, e le valvole percutanee. Ma a partire dal 29 settembre ci sarà anche, prima in Eutopa, la sala operatoria cardiovascolare «ibrida» per poter effettuare in contemporanea, accanto ai normali interventi di cardiocirurgia, anche tutti quegli interventi che necessitano di un'apparecchiatura radiologica d'avanguardia. Per esempio, l'applicazione di valvole per via percutanea della femorale. Certe operazioni molto complesse di elettrofisiologia. La rimozione di aneurismi dell'aorta e



## La medicina cardiaca evolverà in due direzioni: una minore invasività dell'atto operatorio da una parte e, dall'altra, terapie sempre più ricostruttive grazie alla ricerca e all'impiego di cellule staminali

dell'aorta toracica, ma anche le molte problematiche delle endoprotesi».

*È questa chirurgia sempre più complessa il futuro della medicina cardiaca?*

«Io credo che questa medicina, che da vent'anni avanza con passi da gigante, evolverà principalmente in due direzioni: una minore invasività dell'atto operatorio da una parte e, dall'altra, terapie sempre più ricostruttive grazie alla ricerca e all'impiego di cellule staminali. Questo significa, per i pazienti, una sanità sempre più a misura d'uomo, dove si elimina, appena possibile, la circolazione extra-corporea; si riducono i tempi; si fa ricorso a un minor numero di trasfusioni. Tutte conquiste molto importanti per pazienti sempre più anziani e stanchi, per i quali l'atto operatorio rappresenta un rischio grave. La chirurgia sta andando tutta in questa direzione: il 90% degli interventi ormai avviene in endoscopia».

*Lei, professore, è un luminaire. Ma che cosa, secondo lei, fa la differenza nella professione? Che cosa fa di un chirurgo un «numero uno»?*

«Io direi che, prima della scuola, dell'esperienza, della tecnica e dell'abilità, che pure contano moltissimo, due sono i requisiti fondamentali: una certa mano chirurgica, ovviamente. E la passione. Intendo la passione per il lavoro e la ricerca, ma anche quella per il malato: non si deve dimenticare neppure per un momento che, sotto il bisturi, c'è prima di tutto un malato. Eppure, come dimostra la cronaca, spesso questo principio viene disatteso da medici che, davanti alla vita, mettono altre cose: il

denaro, la carriera, l'ambizione...

«Io credo che tutti, prima o poi, si trovino a dover affrontare momenti economicamente difficili: i figli da crescere, il mutuo da pagare, la macchina nuova o altre necessità più o meno primarie... Ora, senza voler giudicare nessuno, sono fermamente convinto che nulla possa giustificare chi prende denaro barattandolo con la vita di un malato. Chi lo fa con volontà perversa andrebbe radiato dall'Ordine. Per fortuna, il lavoro è ancora una missione per molti medici. Al Monzino, ne ho appena messi in cattedra 14. E sono molti i giovani che si fermano in

*Paolo Biglioli, 25 mila interventi all'attivo e 550 pubblicazioni sulle più importanti riviste scientifiche del mondo, è un'autorità della cardiocirurgia a livello internazionale.*

Istituto di giorno e di notte a lavorare e a studiare; che passano i sabati e le domeniche tra le aule dell'università e le sale operatorie. Sono pieni di entusiasmo e di fervore: uno è appena partito per Cleveland, un altro sta lavorando a Ged-

da, un terzo si appresta ad andare in Francia... Dietro c'è la voglia di fare buona sanità; farla e crederci, come ci abbiamo creduto noi, come ci credo ancora, a 69 anni. Ma non mi pare che questo faccia notizia».

*Non sarà che il Monzino nasconde un segreto? Qual è?*

«Il segreto di questa struttura, forse, è che chi ci lavora lo fa a tempo pieno, protetto da un regolare contratto di lavoro. Con la garanzia di uno stipendio più che decente e senza il ricatto del cottimo imposto dai drg, per cui più si opera, più si guadagna. È questo il problema su cui la politica deve intervenire. Per il resto, la nostra sanità gode ottima salute, anche se a noi piace piangerci addosso».

# COME RICONOSCERE LO SPECIALISTA CHE FA PER VOI

Il curriculum e la competenza, le doti umane e la parcella, la capacità di ascoltare e quella di farsi capire. Alcune precauzioni di cui tener conto quando si tratta di scegliere a chi affidarsi

**C**hi è il chirurgo più bravo del reame? Una domanda che, toccando ferro, prima o poi a tutti tocca porsi. Riconoscere il bravo specialista, però, è come riconoscere una brava persona. Per non sbagliarsi serve tempo, ma purtroppo quando c'è un'emergenza sanitaria il tempo non c'è mai. Ecco almeno una serie di consigli utili.

**1. CHIEDERE AL MEDICO DI BASE.** Il sanitario di fiducia, quello che in teoria dovrebbe conoscervi bene e da tempo, è la persona più indicata per indirizzarvi dallo specialista giusto. Il problema è che, come suol dirsi, quasi sempre i medici generici «non sono più quelli di una volta». E allora, spesso, bisogna ricorrere ad altri canali informativi.

**2. INDISPENSABILE PASSAPAROLA.** Resta una delle soluzioni più praticate. Non è sempre la migliore, ma comunque di qualcuno bisogna pur fidarsi. E allora, tanto vale che sia qualcuno che si conosce (amici, parenti, colleghi) o che ha già avuto problemi simili ai vostri.

**3. VALUTARE IL CURRICULUM.** Il ministro Brunetta ha lanciato un sasso nello stagno, annunciando l'intenzione di mettere on-line tutti i profili dei medici: «Se devo farmi operare ho il diritto di sapere se il mio medico è un macellaio oppure una persona efficiente, se ammazza o salva le vite. Se posso sapere tutto su yogurt e merendine, perché non dovrei poter valutare chi mi metterà le mani addosso?». Eppure le percentuali di successo potrebbero significare poco: il grande chirurgo, chiamato a operare i casi più gravi, magari ha un tasso di mortalità dei pazienti peggiore di un collega che si assume meno rischi.

**4. IN QUALE STRUTTURA OPERA?** Più che il numero di interventi, vale la pena sapere dove il vostro specialista li ha effettuati. Perché le strutture di eccellenza sono più facili da riconoscere che non i singoli specialisti. E chi vi lavora, è stato scelto e assunto da un direttore sanitario che conosce il mercato, e meglio di voi sa distinguere chi è bravo da chi non lo è.

**5. SAI, È STATO IN AMERICA...** Anche in questo caso, di per sé lo stage all'estero non garantisce nulla. A meno che sia avvenuto presso un luminare di acclamata fama mondiale.

**6. VIA DALLA PAZZA RETE.** Internet è una fonte enorme di informazioni su quasi tutti i campi. La medicina è uno dei pochi in cui spesso accresce la confusione anziché dare informazioni utili. Un alto senso della deontologia fa sì che ai medici migliori ripudi la semplice idea di farsi pubblicità. Così non fanno nulla per far conoscere

quanto di buono sono capaci di fare, temendo di essere confusi con la massa dei ciarlatani che pensano solo ad autopromuoversi.

**7. NON GUARDARE TROPPO LE PARETI.** I diplomi appesi nello studio possono essere significativi, così come potrebbero servire solo a impressionare il paziente. Valutateli con attenzione...

**8. IL CAMICE NON FA IL MEDICO.** Se l'abito non fa il monaco, perché mai il camice dovrebbe fare il medico? Senza cadere negli eccessi alla Dr. House, dove genialità e trasandatezza sembrano inscindibili, tuttavia fermarsi alla forma potrebbe indurre solenni cantonate.

**9. LA DURATA DELLA VISITA.** Per un'anamnesi accurata, lo specialista deve essere disposto ad ascoltare tutto quanto avete da dire, ponendovi a sua volta domande. Se taglia corto, guardando l'orologio, e soprattutto se la visita dura appena un quarto d'ora, forse è meglio rivolgersi altrove.

**10. -CHE COS'HO, DOTTORE?-** Il bravo medico dice la verità, anche quando questa è scomoda, prospettando realisticamente le vie d'uscita, le operazioni da affrontare, i rischi connessi. Tutto ciò però senza creare ansie inutili ed eccessive, ma sempre delineando i benefici legati all'affrontare il problema e i vantaggi che se ne avranno in seguito.

**11. DISPOSTO A SPIEGARE.** Davanti al paziente, il bravo medico capisce che non sta parlando a un convegno scientifico: dunque, usa sempre termini comprensibili. Non solo: si accerta di non essere stato frainteso, anche se ciò comporta per lui una perdita di tempo.

**12. DIFFIDARE DEI MEDICI SUPPONENTI.** Chi è arrogante o maleducato non merita la vostra fiducia, fosse anche famoso e tecnicamente bravissimo. Chiedetevi se andreste in vacanza con lui. Una volta che vi siete data la risposta, pensate che in sala operatoria il rapporto con lui sarà assai più intimo che in una vacanza...

**13. IL COSTO DELLA PARCELLA.** La bravura non si giudica dall'importo in fattura. Anzi, tariffe esagerate possono far sorgere il dubbio di avere a che fare con un medico più attento al proprio conto in banca che al giuramento di Ippocrate.

**14. IL CORAGGIO DI CAMBIARE.** Il medico, sia chiaro, non l'avete sposato. Se non vi soddisfa e non vi convince, se ha oggettivamente commesso degli errori diagnostici o semplicemente vi ha trattato male, siate liberi di cambiarlo. A patto che ciò non avvenga solo perché siete incontentabili o troppo ansiosi.

**\*** La bravura di un chirurgo non si deduce dal numero dei diplomi o da quanto è alta la sua parcella. E se il passaparola resta indispensabile, occhio alla struttura in cui opera